

IL GRUPPO TV ITALIANO SALE NEL CAPITALE DEL NETWORK TEDESCO. LA QUOTA VALE 500 MLN

Mediaset al 15% di ProSiebenSat

Nonostante l'attacco di Vivendi, la famiglia Berlusconi spinge per il polo europeo. Oggi i conti. Giù la pubblicità

DI ANDREA MONTANARI

Alla conquista della tv tedesca. Mediaset prosegue nel suo piano di creazione di un polo europeo della televisione generalista free e, con un altro blitz, si porta dal 9,6 al 15,1% del capitale di ProSiebenSat.1, il primo network locale che ha chiuso i nove mesi con ricavi per 2,79 miliardi (+4%), ebitda di 534 milioni (-16%) e utili per 248 milioni (-12%) con un debito di 2,59 miliardi. Approfittando del calo del titolo del network tedesco - a metà giugno viaggiava a 15,6 euro, mentre nel dicembre 2018 era arrivato a sfiorare i 18 euro, e dopo aver toccato il minimo annuale sotto i 12 a fine agosto -, il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi, con un altro collar con Credit Suisse (come già avvenuto per lo shopping iniziale) ha deciso di consolidare il ruolo di primo socio della public company

guidata dal ceo Max Conze. I nuovi acquisti sono una risposta all'ingresso in scena di quel Daniel Kretinsky (4,07%) che in molti, visti gli interessi industriali ed editoriali (Le



Bonomi (Assolombarda) entra nel cda della Dulevo

di Gabriele La Monica (MF-DowJones)

Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda e del gruppo Synopo, è entrato nel consiglio di amministrazione di Dulevo International, azienda emiliana leader mondiale nella pulizia commerciale, industriale e urbana guidata dal chief executive officer Tighe Noonan. Dulevo International nel 1978 ha realizzato il primo prototipo di spazzatrice. Nel 2019 prevede di realizzare un fatturato di circa 100 milioni di euro

(+24% rispetto all'ultimo esercizio) e un ebitda in crescita del 30% a 13,2 milioni. «Dulevo rappresenta un modello virtuoso d'impresa; senza sacrificare il suo legame con il tessuto industriale locale è riuscito nella difficile sfida della globalizzazione», ha commentato Bonomi esprimendo soddisfazione per la nomina. «Dulevo è testimone nel mondo di come l'impresa italiana, a tradizione artigianale, sia capace d'imporci a livello internazionale anche nella ricerca tecnologica». (riproduzione riservata)

Monde in Francia, accostano a quella Vivendi che ha il 28,8% del Biscione e che da anni prova a mettere i bastoni tra le ruote dei Berlusconi. Adesso l'investimento di Mediaset in ProSiebenSat.1 sfiora il mezzo miliardo: «L'operazione rappresenta un importante passo avanti nella creazione di una tv europea indipendente, forte nei contenuti e nella tecnologia, che possa migliorare la posizione competitiva dell'Europa nel mercato globale. Le dimensioni stanno diventando un fattore strategico sempre più cruciale e Mediaset è convinta che sia necessaria una risposta pan-

europea per affrontare le sfide competitive e tecnologiche in atto», si legge in una nota di Cologno Monzese. Il tutto mentre i Berlusconi stanno provando a trovare un accordo con la Vivendi di Vincent Bolloré sullo statuto della newco olandese Mfe, ovvero la futura capogruppo del polo italo-spagnolo-tedesco designato da Mediaset. Proprio sull'intesa sulle norme che regoleranno la società ad Amsterdam si deciderà il futuro del Biscione e il ruolo che potranno, in caso avere, i francesi. Il tutto si inserisce in un mercato pubblicitario difficile come quello italiano dove la raccol-

ta, secondo Nielsen, a fine settembre, è scesa a 4,08 miliardi (-5,3%) e dove la televisione ha fatto segnare un -5,7% a 2,48 miliardi. Mediaset, che oggi approva i conti dei nove mesi (ricavi attesi in calo con mol e utile positivi), ha incassato 1,38 miliardi (-9,2%), mentre la Rai ha perso il 5,7% (492 milioni), Sky lo 0,5% (328 milioni) e Discovery l'1,7% (168,5 milioni). In questo scenario, solo La7 si è salvata: 117 milioni, +3,8%. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/mediaset

PILLOLE

LA SCALA AVVOCATI

La Scala società tra avvocati potenzia le sue pratiche dedicate ai crediti problematici e al restructuring delle pmi costituendo una task force dedicata ai crediti Upt, guidata da Giuseppe La Scala, che conterà 40 professionisti nelle sei sedi dello studio.

CASSA RAVENNA

Nell'articolo «Consultinvest vara un fondo di fondi Esigo» (Milano Finanza in edicola) Cassa di Ravenna è stata erroneamente identificata con la precedente denominazione Cassa di risparmio di Ravenna. Ci scusiamo con l'istituto e con i lettori.

INTRED

Accordo con Fastweb per l'acquisto e cessione del diritto d'uso di fibra ottica spenta.

VALSOIA

Al 30 settembre ricavi in calo a 57,464 milioni. La posizione finanziaria netta è di 24,46 milioni (20,43 al 30 giugno).

ACTIVE LONGEVITY

A Milano il 19 novembre si terrà un convegno dell'Ordine dei commercialisti. «Over 65: una risorsa per il Paese», dedicato alla Silver economy, l'economia dei prossimi decenni mossa dai cosiddetti longevi attivi. (riproduzione riservata)

A un club deal i guanti di Gardening

di Stefania Peveraro

Un club deal di investitori privati organizzato dalla boutique di consulenza Bf & Company ha rilevato il 60% del capitale della società genovese Gardening srl, uno dei principali distributori in Italia di guanti monouso medicali, con posizione di leadership consolidata nel profittevole segmento dentale. I fondatori di Gardening, Andrea e Antonio Clerici, manterranno il 40% della società e il loro attuale ruolo di amministratori delegati. Al club deal hanno partecipato come promotori-investitori alcuni membri del team di Bf & Company (Alessandro Bartolini, Alessandro Zanatta, Luigi Teti e Franco Hauri, professionisti caratterizzati da precedenti esperienze in multinazionali del medicale, istituzioni finanziarie, private equity e società di consulenza) e un pool di oltre dieci imprenditori e manager italiani e stranieri, con competenze di business diversificate. Gardening, con sede a Genova e attiva da 30 anni, ha ricavi per 17 milioni, sarà utilizzata come piattaforma per creare un polo italiano leader nell'ambito dei dispositivi monouso per la protezione nel medicale e in segmenti specifici del non medicale. (riproduzione riservata)

Mir Capital al 30% di Cioccolatitaliani

di Nicola Carosielli

Nuovo partner per Cioccolatitaliani. Il fondo di private equity italo-russo Mir Capital, costituito da Gazprombank e Intesa Sanpaolo, acquisirà circa il 30% di Gesa, la holding di controllo della catena attiva nella vendita di prodotti al cioccolato e del format di pizzerie a marchio Pie-Pizzeria Italiana Espresso. Giovanni e Vincenzo Ferriero, fondatori di Gesa, continueranno a detenere il controllo della società. Così come aveva anticipato MF-Milano Finanza il 29 ottobre, l'obiettivo di questa operazione, che passerà per un aumento di capitale da circa 12 milioni, risiede nella volontà di accelerare la strategia di espansione con nuove aperture, in particolare con l'apertura di nuovi store in Italia e all'estero che estenderanno quindi la rete di 35 locali a marchio Cioccolatitaliani e dei 3 a marchio Pie. Gesa è stata assistita da Vitale&Co in qualità di principale advisor finanziario. Banca Ifis e da Gop come advisor legale. Dall'altro lato, Mir Capital è stata assistita da Allen&Overy come advisor legale e da Grant Thornton per le analisi contabili e fiscali. (riproduzione riservata)

Inwit-Vodafone cercano soci per il polo delle torri

di Andrea Montanari

Il principale polo nazionale delle torri di trasmissione telefonica aprirà il suo capitale a un fondo infrastrutturale internazionale. È il futuro che attende la nuova Inwit, ovvero la società che a fine anno nascerà dopo l'acquisizione degli 11mila impianti di Vodafone. Come confermato nei giorni scorsi dall'ad di Tim, Luigi Gubitosi, a dicembre ci sarà l'assemblea della controllata infrastrutturale che approverà il merger, poi scatterà la fase due del piano, ovvero la ricerca di un partner finanziario. Questo perché il disegno finale del progetto prevede che se inizialmente Tim e Vodafone avranno il 37,5% a testa, nell'immediato futuro saranno destinate a rivedere il proprio ruolo e a scendere nel capitale di Inwit fino a una partecipazione totalitaria del 51%. Per cui, in questo scenario, si è già aperta la caccia per un alleato che prenda almeno il 20% del capitale per ribilanciare i pesi azionari. In lizza i soliti nomi del settore a partire dal big Macquarie. Il progetto come è noto prevede che il big internazionale delle telecomunicazioni le sue 11mila torri che saranno trasferite in una scatola societaria sotto Vodafone Europe, veicolo che poi con ogni probabilità sarà quotato alla borsa di Londra. Inwit la rileverà pagando cash 2,14 miliardi per il 42-43% e per il resto con proprie azioni, 360 milioni di titoli da emettere in aumento di capitale riservato alla stessa Vodafone. In questo modo nascerà un polo da 22 mila impianti di trasmissione, il numero uno sul mercato italiano. E non è da escludere che poi, in un momento successivo, vada alla ricerca di altre opportunità in un settore che vede Cellnex tra gli operatori più attivi e, in ambito di torri televisive, un futuro merger tra Eit Tower (F2i-Mediaset) e Rai Way. La Inwit che nascerà avrà un livello debito/ebitda di 5-5,6 volte, mentre le sinergie attese dall'integrazione con Vodafone saranno superiori agli 800 milioni per ciascuna società nei prossimi 10 anni. Inoltre la nuova entità otterrà un beneficio atteso, in termini di mol, di oltre 200 milioni al 2026. Mentre il cda sarà formato da cinque consiglieri per ciascuno dei due soci di controllo e tre saranno invece i posti riservati alle minoranze. Vodafone e Tim, che nomineranno il top management di comune accordo, saranno legate da un patto parasociale della durata di tre anni, periodo nel quale i due azionisti potranno scendere in parallelo nel capitale. Ieri, intanto, Tim ha lanciato due progetti: a Torino l'ad Luigi Gubitosi ha annunciato la prima rete live 5G edge cloud d'Europa con droni connessi, che servirà a diffondere i servizi digitali della smart city, mentre a Marsala il presidente Salvatore Rossi ha dato il via all'Operazione Risorgimento Digitale per insegnare internet a 1 milione di cittadini. (riproduzione riservata)

A un club deal i guanti di Gardening

di Stefania Peveraro

Un club deal di investitori privati organizzato dalla boutique di consulenza Bf & Company ha rilevato il 60% del capitale della società genovese Gardening srl, uno dei principali distributori in Italia di guanti monouso medicali, con posizione di leadership consolidata nel profittevole segmento dentale. I fondatori di Gardening, Andrea e Antonio Clerici, manterranno il 40% della società e il loro attuale ruolo di amministratori delegati. Al club deal hanno partecipato come promotori-investitori alcuni membri del team di BF & Company (Alessandro Bartolini, Alessandro Zanatta, Luigi Teti e Franco Hauri, professionisti caratterizzati da precedenti esperienze in multinazionali del medicale, istituzioni finanziarie, private equity e società di consulenza) e un pool di oltre dieci imprenditori e manager italiani e stranieri, con competenze di business diversificate. Gardening, con sede a Genova e attiva da 30 anni, ha ricavi per 17 milioni, sarà utilizzata come piattaforma per creare un polo italiano leader nell'ambito dei dispositivi monouso per la protezione nel medicale e in segmenti specifici del non medicale. (riproduzione riservata)